**LA ROSA E LA FORMICA**

A volte

in questa vita

mi rammarico

per non

aver saputo essere

come la rosa

che si difende

dalle insidie

che le propone

il mondo

oppure nella formica

che riporta

nel terreno

il superfluo

che le venne reso

da altruismi

che conoscono

la gioia.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**SCAPIGLIATURE**

Nell’ora

che amore

ha disfatto

i giacigli

dei nostri

appuntamenti,

resta

tra noi

un percorso

di sillabe brevi,

un insieme

di piccole

ma gradite

tenerezze.

Domani

mia cara

i passeri

ritorneranno

tra i rami

per spettinare

le mimose.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**I POETI NON HANNO FRETTA**

1ᵃ Parte

I poeti non hanno fretta

mi disse una sera Salvatore.

Sì, gli risposi

anche se questo accade

quando il loro estro

cade nella rete di un incanto,

quando da inebriati

schiudono la bellezza

di una rosa

fino a denudarne la grazia,

l’intimità dell’essenza.

Sì, gli risposi

però questo accade

quando con un gesto delle dita

percorrono la fronte

di un vecchio abbandonato

quasi fosse il pentagramma

per un’altra composizione.

Sì, gli risposi

ma questo accade

ed è bello

credimi amico mio

quando con centellinata dolcezza

di rime e di baci

suggono il miele

di una donna innamorata.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**I POETI NON HANNO FRETTA**

2ᵃ Parte

I poeti non hanno fretta

mi disse una sera Salvatore.

No, gli risposi

se da sempre si ergono

come paladini

di umili ed emarginati

con le strofe del coraggio

e della speranza,

se già conoscono da tempo

il lamento del sasso screziato

dalla bufera di Febbraio

oppure quello del grillo

infiacchito dalla calura d’Agosto.

No, gli risposi

se il loro cuore

è lesto come scudo

nel riparare il mondo

dai dardi avvelenati

dei finti perbenismi.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**I POETI NON HANNO FRETTA**

3ᵃ Parte

I poeti non hanno fretta

mi disse una sera Salvatore.

Lo ascoltai

ma non emisi giudizio per questo.

Non caricai i miei accenti

facendomi trasportare dalla passione.

Non diedi slancio alla coniugazione

verso quei verbi

ai quali potevo ricorrere.

Non chiesi agli aggettivi

che avvertivo come amici

di uscire dalla comodità

dei loro rifugi.

Per la prima volta

avvertii in me la miseria

dell’uomo e del poeta

quando tacito

e turbato

sembra il fluire dell’inchiostro

che deve percorrere

il candore di una pagina

forse umile e dimessa come mai.